

## SALVIAMO LE MURA POLIGONALI DI AMELIA

L'antica città di Amelia annovera nel suo patrimonio la cinta muraria poligonale, uno dei simboli dell'Umbria. Le mura di Amelia sono considerate, per la loro datazione (risalgono al IV secolo a.C., la parte più antica al VI-VII secolo a.C.), per la loro complessità (la cinta è stata rinforzata in epoca romana, medievale e quindi sotto lo Stato Pontificio), per la loro imponenza (enormi blocchi di calcare che la leggenda vuole sovrapposti dai mitologici Ciclopi), per la loro estensione (oltre un chilometro) e, almeno finora, per il loro stato di conservazione, uno degli impianti difensivi più antichi e maestosi al mondo.

Da almeno un decennio, purtroppo, le mura di Amelia sono interessate da numerosi problemi di staticità. L'episodio più drammatico è quello che si è registrato all'alba del 18 gennaio del 2006, quando si è verificato il crollo di una porzione consistente della cinta muraria, con il cedimento di oltre duemila metri cubi di materiale, su un fronte di 25 metri di lunghezza e un'altezza di 15. Un avvenimento che solo per una serie di circostanze fortuite non ha provocato danni alle persone e che comunque ha profondamente colpito la comunità umbra, suscitando allarme nel mondo culturale, vista l'importanza della testimonianza storica e architettonica.

Il crollo di gennaio ha anche dimostrato che gli sforzi e le risorse economiche finora utilizzate non sono sufficienti a salvaguardare le mura di Amelia, emblema di un territorio particolarmente ricco di testimonianze storiche e artistiche che costituiscono, oltretutto, una voce importante della sua economia.

Per tutto questo si ritiene indispensabile, così come avvenuto per altre realtà territoriali, l'intervento, ad iniziare dal Governo, di tutti i soggetti preposti alla salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico del nostro Paese.

Roma, 27 gennaio 2006